

Ai vertici mondiali il canottaggio azzurro ad Hazewinkel

Sulla scia dei favolosi Abbagnale medaglie d'argento all'otto e al 4 con

Giuseppe e Carmine vincendo per la terza volta il titolo assoluto sono entrati nella leggenda del remo -- Due titoli e due secondi posti nei «pesi leggeri» per gli italiani



Esulta il «quattro con» azzurro protagonista di una favolosa rimonta che lo ha portato al secondo posto dietro l'equipaggio sovietico

HAZEWINKEL (Belgio),
1 settembre

I fratelli Giuseppe e Carmine Abbagnale con il timoniere Giuseppe Di Capua sono entrati nella leggenda del canottaggio mondiale vincendo per la terza volta il titolo assoluto nel due con sulle acque del bacino artificiale di Hazewinkel in Belgio. I due fratelloni di Pompei, che nella loro inimitabile carriera hanno anche vinto lo scorso anno l'alloro olimpico a Los Angeles, hanno trascinato la squadra azzurra ai vertici mondiali ed il canottaggio azzurro nella storia del remo.

Nel medagliere dei mondiali '85 infatti, sono stati inseriti stasera anche i nomi dei canottieri del quattro con (Carando, Iseppi, Suarez, Lafranconi, tim.: Meli) e dell'otto (Marigliano, Venier, Donà, Miccoli, Bollati, Maurogiovanni, Agostino Abbagnale, Caropreso ed ancora il tim. Meli) che hanno conquistato la medaglia d'argento.

I canottieri azzurri risultano così al secondo posto della classifica per nazioni dopo l'Unione Sovietica ed al primo posto tra i paesi occidentali.

La vittoria degli Abbagnale, che stasera hanno visto salire sul podio anche il più piccolo dei loro fratelli, il diciannovenne Agostino, componente dell'otto,

è stata netta, entusiasmante, trovogente.

Partiti di slancio, gli Abbagnale ai trecento metri avevano già mezza barca di vantaggio sui tedeschi dell'Est. Con una palata sciolta hanno continuato la loro marcia trionfale distaccandosi agevolmente dagli avversari della Romania e della Germania dell'Est, tagliando quindi vittoriosi il traguardo mentre Di Capua alzava le braccia in segno di vittoria e Giuseppe Abbagnale lanciava un urlo di gioia.

«Gareggeremo fino a Seul — ha detto subito dopo l'arrivo il più grande dei fratelli, Giuseppe — anche se abbiamo qualche problema di carattere personale: io ho 26 anni, un diploma e, pur essendo insegnante di educazione fisica come mio fratello, non ho ancora un posto di lavoro».

Un altro momento di grande emozione è stato vissuto quando l'otto azzurro, che da sei anni non si presentava ad un campionato mondiale, ha conquistato la medaglia d'argento. L'Italia scattata al comando, è passata al secondo posto all'altezza dei 500 metri. Poi ha resistito agli attacchi della barca degli Stati Uniti battendola per 14 centesimi di secondo e conquistando dopo decine di anni la prima medaglia, piazzandosi seconda

alle spalle dell'URSS.

L'altra medaglia d'argento è quella del «quattro con» di Carando, Iseppi, Suarez, Lafranconi, tim. Meli. La barca azzurra ha battuto in un serrato finale i forti campioni della Germania dell'Est conquistando la piazza d'onore ancora alle spalle dell'Unione Sovietica. Partiti lentamente e transitati in ultima posizione ai primi 500 metri, gli azzurri hanno cominciato una formidabile rimonta superando i tedeschi dell'Est e terminando e meno di mezza barca dai sovietici.

Nel «due senza» gli studenti napoletani Aiese e Romano, provenienti dai pesi leggeri, hanno tentato l'impossibile ma non vi è stato nulla da fare contro i formidabili fratelli sovietici Pimenov e contro le barche degli inglesi e degli spagnoli.

Il quadruplo (Lari, Gaeta, Poli, Farina), medaglia di bronzo ai mondiali dell'83, ha gareggiato oggi leggermente al di sotto delle sue possibilità. Nel singolo l'italiano Marco Savino, non qualificatosi per la finale, è giunto quarto nella gara di consolazione, mentre il «quattro senza» azzurro, pure escluso dalle finali, è giunto terzo nella gara valevole per la classificazione del settimo al dodicesimo

posto. Nella classifica tra assoluti e pesi leggeri (nei quali non gareggiano i paesi dell'Est europeo), l'Italia è prima con tre ori e quattro argenti).

Nei mondiali pesi leggeri di canottaggio, dopo il magro bottino conquistato nelle ultime edizioni ('83 a Duisburg e '84 a Montreal) l'Italia è nuovamente tornata alla ribalta conquistando nelle acque del bacino belga due titoli e due medaglie d'argento. Le due vittorie sono state conseguite nelle barche più impegnative: «singolo» e «otto», l'argento ha invece premiato le brillanti ma sfortunate prove del «doppio» e del «quattro senza».

Nel «singolo» Ruggero Verroca del Barion di Bari disputando una gara sempre in testa ha trionfato con molta disinvoltura lasciando nella propria scia avversari quotati e temibili come l'austriaco Habel e l'americano Fuchs.

Nell'«otto» la barca italiana con una brillante partenza si è portata subito in prima posizione precedendo Spagna e Stati Uniti apparsi subito i più temibili avversari.

Quotidiano "La Sicilia"?